

quasi tutti imbevuti di civiltà italiana e conoscono tutti l'italiano. I contadini analfabeti seguono inconsciamente il prete e il gendarme. Economicamente gli italiani sono proprietari di almeno due quinti di tutta la ricchezza immobile della provincia intera e, se si tolgono i territori dell'antica gloriosa repubblica marinara di Ragusa, vissuta indipendente fino al 1808, e delle Bocche di Cattaro, senza alcuna esagerazione almeno la metà della proprietà fondiaria di Dalmazia è in mano degli italiani, senza tener conto della ricchissima mano morta delle chiese e dei conventi ²²). Le industrie più importanti in Dalmazia furono fondate da italiani e in gran parte sono ancora esercitate da italiani: i celebri rosoli (maraschino) di Zara, i liquori di Spalato e delle isole, la polvere insetticida di crisantemo (Sebenico), le fabbriche di paste alimentari (Sebenico e Spalato) e di conserve di pesci (sardine di Lissa e Comisa) e da pochi anni la floridissima industria del cemento di Spalato (primi fondatori Bettiza e Gilardi) alimentata da ricchissimi inesauribili giacimenti di marna; recentemente si scoprirono pure ricchi giacimenti di bel marmo. La navigazione, che negli ottimi porti naturali della costa dalmata trovò sempre il suo maggior incentivo, ebbe pure grande impulso per opera di società e

²²) I maggiori prodotti della terra in Dalmazia sono per ordine: il vino, il grano, l'olio, le mandorle, le amarasche (dove il celebre maraschino di Zara), il crisantemo e, specialmente sulle isole, erbe aromatiche e farmaceutiche. La pesca oltre il pesce dà intorno a Sebenico spugne e coralli.